CAMERA DEI DEPUTATI N. 3070

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

d'iniziativa del deputato TASSI

Modifica all'articolo 42 della Costituzione

Presentata il 19 agosto 1993

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Prosegue ormai da anni il grave scandalo concernente l'uso improprio e, spesso, l'abuso dell'esproprio, o anche della sua sola minaccia, da parte dei « pubblici » poteri, sia per fini puramente demagogici, sia come strumento e metodo di coercizione nei confronti dei privati cittadini (ormai « sovrani » solo in teoria).

Per tanti anni è stata consentita una politica demagogica, basata su « sogni » di opere pubbliche faraoniche e impossibili (a partire dalla piana di Gioia Tauro ed oltre) perché incompatibili con le disponibilità finanziarie presenti o future o con il buon senso (articolo 97 della Costituzione), da parte di uomini del governo nazionale e locale; questi hanno abusato della possibilità, meramente formale, di disporre dell'esproprio delle proprietà private in vista di allucinanti e fantascientifici programmi assolutamente irrealizzabili e irrealizzandi, concepiti al solo fine di poter continuare a gettare fumo negli occhi e colpire l'« inclita »; o ancora per favorire opere private destinate ad arricchirli a spese della comunità grazie agli espropri effettuati a prezzi di favore, eccetera.

Tutto ciò è stato possibile grazie alla presenza di una categoria di persone corrotta e corruttrice che solo oggi mostra, perché costretta da « Mani pulite », il suo vero volto e la sua vergogna. È stato possibile anche per l'eccessiva discrezionalità che la stessa Costituzione (che certamente, elaborata da uomini educati da lustri di buon governo, non poteva prevedere la decadenza dei costumi attuale!), attribuisce alle pubbliche amministrazioni, che non hanno seguito i princìpi costituzionali dettati dall'articolo 97.

Peraltro la realtà attuale, e la pur minima conoscenza odierna delle malefatte di questo regime a tutti i livelli, impone

all'attento e onesto legislatore la necessità di improrogabili modifiche al dettato costituzionale che, se approvate in precedenza, avrebbero potuto impedire il nascere e l'espandersi di questa forma di « sperperopoli». L'esproprio, minacciato o, peggio ancora, disposto senza i doverosi indennizzi e non al fine della pubblica utilità, quanto per mera demagogia e desiderio di « punire» i « colpevoli di essere proprietari » è stato possibile solo perché la norma generale di cui all'articolo 42, terzo comma, della Costituzione, è troppo generica, e, stante l'odierno malcostume, si è dimostrata incompleta, poiché non deve essere più lecito sperperare i denari dei cittadini in inutili espropri, là dove le pubbliche amministrazioni, a qualsiasi livello, già risultino proprietarie di beni utilizzabili ai loro fini.

Sarebbe stato sufficiente che in quella norma i Padri fondatori della Repubblica avessero esplicitamente inserito come « clausola di chiusura » il dettato: « salvo che non vi sia bene utile nelle disponibilità della pubblica amministrazione » per impedire persino il solo insorgere del denunziato malcostume.

Pertanto si chiede la pronta approvazione della presente proposta di legge di modifica del terzo comma dell'articolo 42 della Costituzione.

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

—

ART. 1.

1. Al terzo comma dell'articolo 42 della Costituzione sono aggiunte, in fine, le parole: « salvo che non vi sia bene utile nelle disponibilità della pubblica amministrazione ».